

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1... 89403433
 P.zza Argantina: ang. via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

Milano

l'Unità

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

COOP

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Fiera: «Artom se ne vada»

«False le accuse del presidente Colpa dell'Ulivo»

Ormai in Fiera è guerra aperta fra il presidente Guido Artom e la Giunta esecutiva dell'Ente con scambio di durissime accuse. Le ostilità, dopo mesi di tensioni sotterranee, sono state aperte dallo stesso Artom che, lunedì, astenendosi dal voto sul bilancio, ha attaccato la gestione dell'ente, «non sempre improntata ai doverosi canoni di rigore e di trasparenza». Obiettivo principale il segretario generale Marcello Marin, «che impedisce di conoscere fatti gestionali e di avere rapporti con dirigenti e personale dell'ente». Insomma, un attacco durissimo agli organi esecutivi della Fiera.

La replica degli «avversari» non si è fatta attendere e, in ristrettissima sintesi, può essere così riassunta: «Il presidente racconta cose non vere e ci mette i bastoni fra le ruote per conto del potere romano che intende togliere ogni spazio di autonomia all'Ente». Il fuoco è stato aperto in via Domodossola da alcuni membri della Giunta esecutiva che hanno sostenuto che il comportamento del presidente e la sua astensione sul bilancio («comportamento assolutamente inammissibile») «lo hanno di fatto posto in contrapposizione a tutti gli altri organi statuari e, dunque, al di fuori dell'Ente». Una richiesta appena velata di dimissioni? Difficile interpretare in altro modo simili affermazioni anche se giuridicamente nessun membro dell'esecutivo può

chiedere al presidente, nominato dal ministero, di andarsene. Un Artom isolato all'interno del Consiglio generale, dunque? Secondo la Giunta si, visto che «nonostante il suo invito a votare contro, il Consiglio generale del 27 febbraio scorso ha approvato con 21 voti su 30 la delibera di rinnovo per i servizi organizzativi del Macefa a Fiera Milano International, controllata dal Fiera Milano al 53%».

Ma per dimostrare che le accuse del presidente sarebbero infondate, l'esecutivo presenta i dati del «bilancio più bello della storia» dai quali si evince che ci si trova davanti ad una «gestione lusinghiera» visto che gli indici del bilancio consuntivo e consolidato '97 sono «tutti in crescita» con un utile di 8,6 miliardi contro una previsione di perdita di 5 miliardi. Secondo Luigi Trigona, rappresentante della formigoniana Giunta regionale, «le generiche e immotivate contestazioni del Presidente arrecano un grave danno a Milano, alla

Lombardia e alla competitività del sistema fieristico italiano». E arriva anche l'attacco di sapore bossiano. Trigona, dopo aver parlato di «invadenza permiciosa del ministero e del governo, aggiunge che «la burocrazia e il potere romano ancora una volta saranno tentati di mettere il bastone fra le ruote» della Regione Lombardia alla quale, secondo i membri dell'esecutivo della Fiera, la legge Bassanini attribuisce «le competenze di vigilanza sull'Ente». Il presidente ficcano al soldo di Roma è servito.

E il «nemico numero uno»? Il segretario generale Marin non ha dubbi: «L'Ente Fiera è governabile e molto ben governato. Come si evince dal bilancio a vantaggio del quale il presidente ha fatto ben poco o nulla». Ulivo contro Polo, insomma, è la tesi che si cerca di far emergere dall'aspra contesa fra un presidente che vuol veder chiaro e chi si oppone.



La giunta esecutiva respinge gli attacchi

«Il governo non c'entra È la Regione il garante»

«Gestione ottima Bilancio migliore»

Elvio Spada

Sarebbero due i casi accertati: si tratta di due bimbi della materna di via Bezzeca. Una decina gli altri sospetti

Allarme salmonella all'asilo

Dopo una gita a Ghiffa una quindicina di bambini ha accusato malori

Pericolo salmonella per una quindicina di bambini della scuola materna di via Bezzeca che la settimana scorsa erano andati in gita nella casa vacanze del Comune di Milano a Ghiffa, in provincia di Verbania. Due casi sarebbero già stati accertati mentre per gli altri bimbi si attende il risultato delle analisi. Gravemente indiziata una torta al cioccolato preparata nelle cucine di Ghiffa.

A segnalargli il caso è stata una mamma che ieri, assieme ad altre dodici, è stata contattata dal medico scolastico del complesso di via Bezzeca: «Ci hanno informati dei due casi accertati - si tratta di due bimbi ricoverati al Macedonio Melloni - e ci hanno spiegato che

dobbiamo tenere a casa i bimbi che avevano accusato malori, fino a che tre analisi coprologiche successive non abbiano dato esito negativo».

Tutti i bambini avevano passato la settimana scorsa, dal lunedì al sabato, alla scuola natura di Ghiffa, una struttura del Comune che fino a febbraio ospita i bimbi delle elementari, mentre da marzo a giugno organizza iniziative di animazione per i bimbi degli asili comunali. Tra venerdì notte e sabato mattina quasi tutti i bambini delle classi azzurra e verde di via Bezzeca si sono sentiti male con i sintomi classici: diarrea, febbre alta. Insomma al rientro a Milano quasi tutti i bambini accusavano malori

più o meno gravi e per due di loro si è reso necessario addirittura il ricovero in ospedale. Ieri pomeriggio gli esiti degli esami, con la conferma della diagnosi sospetta, salmonella.

Ma sulle cause è ancora mistero. «A noi per ora non è stata comunicata alcuna diagnosi precisa - dice il direttore della struttura di Ghiffa, Camillo Scudieri - e finora i controlli fatti dalla Usl locale sulle derrate alimentari hanno dato esito negativo, come i controlli al personale delle cucine, anche se non sono ancora stati ultimati. In ogni caso gli accertamenti sono ancora in corso».

Anche sulla faticata torta al cioccolato, finora la maggiore imputa-

ta, non sono ancora state trovati indizi schiacciati. Tanto che secondo il direttore, fino a ieri alcuni elementi sembravano portare ad escludere l'intossicazione alimentare.

Ma la convocazione improvvisa delle mamme sembrerebbe provare il contrario. Del resto in questi giorni nella scuola di via Bezzeca erano state adottate misure preventive anticontagio, come l'uso di bagni diversi per i bambini «sospetti» e pulizia eccezionale con appositi preparati dei servizi in questione. In Comune, all'assessorato all'educazione, fino a ieri pomeriggio non sapevano nulla e non risultava alcuna conferma della diagnosi di salmonella.



Nel corso di una rapina a Settimo ferito un carabiniere. Caccia ai cinque malviventi

Scontro a fuoco in banca

Sparatoria da Far West ieri pomeriggio a Settimo Milanese. Rapinatori e carabinieri, per una manciata di minuti, si fronteggiano in un conflitto a fuoco. I banditi impugnano pistole e mitragliette. Ferito, per fortuna non gravemente, un sottufficiale dell'Arma. I banditi fuggono a bordo di due Lancia Kaka. Probabilmente anche uno di loro è rimasto ferito. Sull'asfalto, nei pressi della banca appena rapinata, c'erano numerose macchie di sangue, così come su una delle Lancia, data alle fiamme. Imponente la caccia ai banditi, fino a sera senza esito.

Il commando ha fatto irruzione nell'agenzia del Banco Ambrosiano Veneto di via fratelli Rosselli intorno alle 16. Sembra che i banditi, per entrare indisturbati nell'istituto di credito, abbiano mostrato una placca di quelle in dotazione alla polizia. Ripulite le casse (bottino circa 25 milioni), guadagnano l'uscita, pistole e mitragliette in pugno. Uno dei sottufficiali della stazione di Settimo Milanese viene colpito da un



La macchina bruciata dai banditi

proiettile. Intanto i cinque banditi salgono a bordo di due Lancia Kapaeriscio a fuggire. Mentre arriva l'elicottero e un'ambulanza del 118, inizia la caccia al commando. Il maresciallo dei carabinieri viene trasportato all'ospedale di Rho. Un proiettile gli ha trapassato l'addome. È cosciente. Le sue condizioni, fortunatamente non

sono gravi. Poco lontano dal Banco Ambrosiano Veneto viene ritrovata una pistola semiautomatica abbandonata sul selciato, macchiato di sangue. Segno che nel conflitto a fuoco uno o più banditi sono rimasti feriti. E macchie di sangue ci sono anche su una delle Lancia usate dai banditi in fuga, trovata poco dopo la sparatoria a Milano, in via Ascantini, nei pressi di «Acquatica». Prima di abbandonare l'auto i banditi l'hanno data alle fiamme.

Intanto di accerta che le targhe delle due vetture sono state rubate nel primo pomeriggio al Motel Agip di Assago. Scatta un'imponente caccia ai banditi. Si alza l'elicottero dell'Arma, si istituiscono numerosi posti di blocco. Gli ospedali della città e dell'hinterland vengono sequestrati, nell'ipotesi che il bandito e i banditi feriti siano andati a farsi medicare. Ma ogni ricerca risulta vana. Fino a sera dei rapinatori non c'è traccia.

Rosanna Caprilli

LA POLEMICA

Stati generali al Grand hotel

Di stati generali abbiamo cominciato a leggerne quando a scuola si studiava la rivoluzione francese. Da qualche settimana, ne abbiamo fatta esperienza un pochino più diretta, senza due secoli in mezzo. Altra ne potremo fare, perché dopo gli stati generali dell'Ulivo sulla nostra strada, di lettori, incontro gli stati generali della città di Milano, che in realtà nel cartoncino invito/programma vengono presentati con qualche maiuscola in più. Gli stati generali sono un'invenzione del sindaco in vespa Gabriele Albertini, che nel programma spiega quanto Milano abbia bisogno di un progetto e quanto abbia bisogno di confrontarsi «con tutti i soggetti pubblici e privati per ascoltare e accogliere esigenze, valutazioni, suggerimenti...». I soggetti pubblici e privati cui si riferisce il nostro sindaco sono un centinaio di persone che durante tre giorni si alterne-

ranno dalla tribuna ai coffee break e alla partita Italia-Cile (regolarmente nel programma, ore 17,30, giovedì 11 giugno). Bella idea questa di aprirsi ai mondiali. È una prova di sensibilità. Il programma, per dar spazio ai cento, è denso. Si comincia con la rinascita ambrosiana, si prosegue con Milano sistema di idee, culture, saperi, con il welfare, con l'Europa, con l'economia, con le funzioni urbane e l'area metropolitana, si finisce con la competizione, immagine perché si deve garantire sempre competitività al sistema urbano tanto ricco di idee, culture e saperi, di cui evidentemente godiamo in abbondanza anche se è difficile accorgersene. I cento del programma non possiamo nominarli tutti. Si comincia con Arbasino, scrittore e giornalista, si prosegue con Letizia Moratti, Marco Tronchetti, Cesare Romiti, Indro Montanelli via etere, Fedele Confalonieri,

Giancarlo Cimoli, si finisce con Gabriele Albertini. L'ordine più interessante potrebbe venire però stilato grazie alla dichiarazione dei redditi, che non conosciamo. Possiamo soltanto immaginare la distanza tra il neo presidente della Rizzoli e Antonio Panzeri, il segretario della Camera del lavoro, e don Virginio Colmegna, inevitabilmente gli ultimi due della lista, attardati come le maglie nere del Giro, solitari peggio dei sette samurai e dei magnifici sette, che solo nei film vincono sempre. La demagogia è alle porte e non è il caso peraltro di demonizzarla. Sarà dunque per demagogia ma non capisco perché a decidere della mia sorte e del destino di questa città debbano essere gli altri ottantotto della classifica. O è una farsa, una vetrinetta, uno specchio per le allodole, un teatrino con tanti brindisi, tanti complimenti e tanti auguri e il concerto finale, oppure è un gioco un poco sporco. Opto, sarà scaramanzia, per la prima ipotesi, che chiarisce comunque l'idea che si sono fatti Albertini e la sua giunta della società civili e delle sue rappresentanze: possibilmente d'alto bordo, meglio ancora se consenzienti.

Oreste Pivetta